

IL VESTITO BIANCO

di Rita Roemer de Rabenstein

Tra i ricordi di mia madre ho trovato degli appunti che riguardano una gita fatta a Bastia dai portoferraiesi nel lontano 1904. Provo a raccontarla sperando che queste reminiscenze possano interessare ancora qualche elbano delle leve più anziane e magari divertire e provocare incredulità in qualche giovane d'oggi: tanto gli usi e i costumi sono mutati! Comunque si rimembra un pezzettino di storia di Portoferraio ed un fatto di vita vissuta in quei tempi di inizio secolo.

La gita fu una restituzione di una visita che i Corsi avevano fatto a Portoferraio l'anno prima per venire ad onorare i cimeli che l'Elba aveva di Napoleone I°. Gli ospiti rimasero colpiti dalle festose accoglienze loro tributate e commossi nel vedere conservata, nella Chiesa della Misericordia, una maschera del loro indimenticato grande Condottiero. Inoltre, le Autorità, fecero trovare nella sala del Municipio un quadro raffigurante l'allora Presidente della Repubblica Francese, Loubet. Questo quadro fu dipinto in pochi giorni da uno zio di mia madre: Ricciotti D'Angelo, buon pittore, apprezzato da Telemaco Signorini che della sua famiglia era caro amico. I cittadini corsi vollero conoscerlo per manifestargli la loro ammirazione e gratitudine e per invitarlo ad andare a dipingere nella loro Isola. Purtroppo, ciò non poté realizzare perché una gravissima malattia lo colpì di lì a poco, portandolo in breve tempo alla tomba appena trentasettenne. Quando, l'anno dopo fu organizzata la gita a Bastia, il D'Angelo era infatti già ammalato e non si sentì di prendervi parte, ma si adoperò con ogni mezzo perché suo fratello Lauro, la di lui moglie Laura Damiani, e la nipote, mia madre, vi si recassero.

I miei nonni erano ancora in pieno lutto per la morte del figlio giovinetto, avvenuta due anni prima per una polmonite fulminante presa per giocare al calcio, allora, penso, agli esordi. Da quel momento mia madre vestì sempre completamente di nero nonostante fosse poco più che una bambina. A quei tempi il lutto si faceva. Eccome! Si pensi che mia nonna e mia madre non uscirono più di casa se non per andare in Chiesa; a Messa e alle funzioni serali e, naturalmente, al Cimitero. Alla fanciulla fu proibito persino di affacciarsi alla finestra per guardare passare un po' di gente in Piazza Cavour.

La gita a Bastia spezzò queste gramaglie. Fu deciso infatti dai genitori che per l'occasione la ragazzina vestisse di bianco, confortati anche dal parere del nonno di mia madre, Colonnello Medico di Marina Giuseppe D'Angelo, che ricordò come in certi paesi orientali il colore del lutto fosse appunto il bianco.

Scrivendo mia madre: "Così quel mattino di maggio mi vestii tutta di bianco, comprese le calze, le scarpe ed il cappello di paglia che aveva però una leggera orlatura



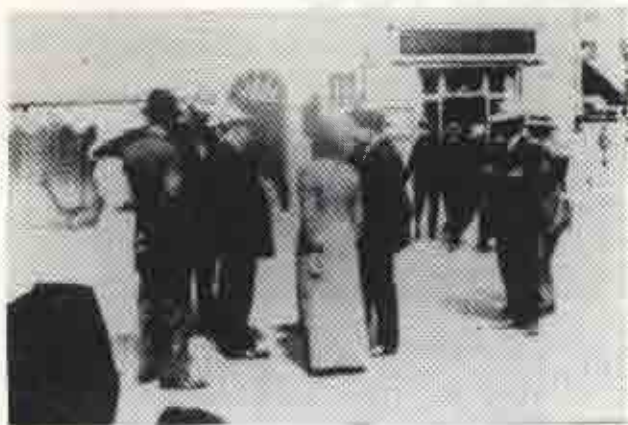
nera; guardandomi allo specchio mi sembrò di essere proprio un'altra persona. Anche i miei genitori, mi accorsi, furono compiaciuti della trasformazione." Aveva allora sedici anni.

Mia madre era bella, bionda, con gli occhi grigio-azzurro e i lineamenti delicati. Era sbocciata come un fiore in quel ridente giorno di primavera, come una farfalla era uscita dalla crisalide di tristezza che l'aveva avvolta per tanti mesi. Il merito andava ad una gita fuori del comune, avvincente, forse la prima della sua vita, senz'altro la prima dopo il grande lutto ed il tanto dolore. Ancora parole di mia madre: "mi sentii pervadere da un senso di sollievo, mi parve che il mio povero fratello mi incitasse ad essere contenta, a non avere remore, a godermi il vestito bianco, il viaggio, la bella stagione." Era avvenuto un miracolo: la bambina triste e dolente, vestita di nero che non aveva conosciuto che lacrime, era nata alla giovinezza ed alla speranza.

Con loro s'imbarcarono sul piroscalo il Sindaco di Portoferraio, avv. Giuseppe Bigeschi, gli Assessori, i Consiglieri e tante persone, in tutto forse un centinaio. C'era il Signor Paolo Damiani e la moglie Belinda, il Signor Ezio Montelatici, la moglie Angela e la loro figlia Elide divenuta in seguito Signora Reiter, il Professor Cestari e sua moglie Guglielmina Zei, la Signorina Erminia Vanoni con il padre e molti, molti altri portoferraiesi compreso tutto il corpo musicale e



IL VESTITO BIANCO



persino il Comandante di una Torpediniera che era in porto, Signor Martini.

La giornata era bellissima e già qualcosa faceva presagire l'avvicinarsi dell'estate, il mare calmo e trasparente diede la possibilità ai gitanti di scorgere, verso l'Enfola, branchi di vari pesci e di tonni. A Marciana Marina sostarono per imbarcare altri partecipanti. Superato Capo S. Andrea trovarono un venticello lieve che permise alle signore di smettere di sventagliarsi. Intanto la Corsica si avvicinava e già si intravedeva Bastia tutta bianca e lucente perché il sole che la illuminava faceva brillare i vetri delle case. Lungo il tragitto i musicanti suonarono inni patriottici ed allegre marce militari, ma appena giunti in porto attaccarono forte la Marsigliese. Sul pontile una folla entusiasta salutava ed acclamava a gran voce e molti gridavano i nomi del Professor Cestari, del "Maire" Bigeschi, di "Monsieur" D'Angelo, persone con le quali, l'anno prima, erano stati più a contatto nella loro gita a Portoferraio. Appena attraccati fu messa la scala ed il Sindaco di Bastia salì a bordo con il suo seguito per dare il benvenuto. Furono scambiati saluti cordiali e molti cittadini di Portoferraio invitati a recarsi nelle case dei festosi ospiti. I miei nonni e mia madre, insieme ai Signori Cestari, furono accolti da Monsieur Peraldi. Finalmente finite le presentazioni, i saluti e gli inviti, tutti indrappellati, con la banda di Bastia in testa che intonò la Marsigliese, si avviarono per le vie della città.

Bastia li accolse con la gente plaudente alle finestre ed ai balconi ed ai lati delle strade, col profumo dei tigli e dei glicini in fiore.

Nel teatro cittadino fu offerto un sontuoso banchetto. A gran richiesta toccò ora ai musicanti elbani di esibirsi e gli applausi dei Corsi e dei Francesi, perché fra la Autorità la maggioranza era francese, raggiunsero il culmine quando al momento del brindisi si levarono le melodiose note del "Libiamo, libiamo..." della Traviata. Le bottiglie di champagne furono stappate, con inaspettata maestria, da giovani ufficiali con le loro sciabole sguainate (sic!), i camerieri passavano con elegante disinvoltura tra la numerosa gen-

te festante, con grandi cabarets colmi di bicchieri spumeggianti. Difficile descrivere l'entusiasmo, l'euforia e la commozione di tutti i presenti. La divina musica del nostro Verdi aveva suscitato brividi di delizia.

Mia madre ebbe modo di fare amicizia con due graziose sorelle, figlie di un Generale francese, e del loro fratello di tredici anni che, molto gentile e compito, le fece per tutto il tempo della festa da cavaliere. Poi, questo giovinetto, insieme a due suoi amici, accompagnò le tre fanciulle quando il numeroso gruppo fu guidato dall'uscita del Teatro al Circolo dei Corsi. In questo Circolo mia madre si stupì e si divertì a sentire parlare il dialetto corso che è un misto di italiano e di genovese. Anche qui ebbero accoglienze e premure a non finire.

Il resto della giornata trascorse piacevolmente in visita alla bella cittadina, alle ospitali abitazioni dei signori del posto, sempre tra attenzioni e gentilezze, tra i ripetuti complimenti ai musicanti e acclamazioni di ammirazione a Giuseppe Verdi.

A sera, di nuovo sul molo per il ritorno a casa, lo scambio dei convenevoli e le espressioni di reciproca simpatia si ripeterono ancora. Saliti sulla nave i gitanti salutarono con sventolii di fazzoletti la folla acclamante sulla banchina.

Mia madre si sentì avvolgere allora da un velo di malinconia mentre con il braccio alzato diceva addio alle giovani amiche di un giorno felice ed al giovanissimo cavaliere. Stava quasi per piangere, ma con coraggio mandò indietro le lacrime e con gesto risoluto si ricompose il cappello sui capelli un po' scompigliati e si accarezzò il vestito bianco appena un po' sgualcito.

Intanto la nave, staccatosi dal molo, prendeva la via del ritorno. Bastia si allontanava a poco a poco nella luce rossa di un tramonto infuocato. Così diceva addio al tenero cuore di una ragazza rinata alla vita.

A dritta l'Elba si intravedeva... tinta di rosa. □

ELETTRICA PAOLINI & C. SAS

CEMENTERIA CASACCIA

Portoferraio
Tel. 917.591

Elettrodomestici - Radio TVcolor

IGNIS•CANDY•REX
SABA•SIEMENS•CONSTRUCTA